



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI MILANO

AL CONSIGLIO SUPERIORE
DELLA MAGISTRATURA
ROMA

Oggetto: relazione sull'incontro di studio cod.3279 sul tema "Terzo forum sul reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie in materia penale" Treviri 22 – 24 ottobre 2008.

Prima di tutto devo rilevare l'ottima organizzazione dell'incontro di studio in oggetto da parte dell'accademia di diritto europeo e voglio rivolgere un sentito ringraziamento al dott. Laniero Buono responsabile del seminario in questione.

Tutto ha funzionato perfettamente: i relatori erano di elevato livello, la traduzione simultanea è risultata efficace, il dibattito è sempre stato vivace e interessante, non ho riscontrato alcun disservizio.

In definitiva questo seminario si è rivelato per me un esempio di corretta organizzazione di un incontro giuridico a carattere internazionale .

In relazione ai contenuti scientifici del corso, ho individuato alcuni aspetti che mi sembrano utili in sede di formazione centrale e decentrata.

Il magistrato italiano, infatti , molto spesso non ha una mentalità europea, che si acquisisce prima di tutto attraverso la conoscenza degli ordinamenti



giuridici degli altri stati dell'Unione e altresì mediante un proficuo scambio di contatti con i colleghi stranieri.

Alla luce di queste premesse, sarebbe molto utile organizzare dei corsi di diritto comparato, soprattutto penale e di procedura penale, per consentire l'apprendimento almeno dei principi essenziali e generali che disciplinano il processo penale negli altri paesi dell'Unione.

L'acquisizione di tali nozioni sarebbe molto utile anche in occasione dell'emissione di un MAE e in presenza della necessità di rispondere a quesiti formulati dall'Autorità giudiziaria estera: è evidente che la non conoscenza del sistema processuale penale vigente nel paese richiesto rende più difficile capire con esattezza le effettive esigenze dei colleghi stranieri e può comportare da parte del giudice italiano risposte vaghe e non sempre appropriate.

Inoltre il contatto "diretto" fra i magistrati, interessati ad una determinata vicenda giudiziaria, senza intermediazioni di terzi, è la via più celere per risolvere eventuali problemi: questa considerazione implica la necessità di una buona conoscenza di almeno una delle lingue ufficiali dell'Unione ed in particolare della lingua inglese, che è di gran lunga la più diffusa.

Sarebbero pertanto molto utili corsi di inglese, anche con il contributo economico dei magistrati interessati, da tenersi presso le sedi degli uffici giudiziari, come già avviene da diversi anni all'interno del Tribunale di Milano, su iniziativa dell'ufficio Referenti per la formazione decentrata dei magistrati di questo distretto.

Tale attività didattica ha sempre riscosso notevole gradimento, si è perfezionata nel corso del tempo, grazie ai suggerimenti di coloro che vi avevano già partecipato, e i costi sono sostenuti dalla formazione magistrati per un ammontare pari a circa un terzo dei costi complessivi.



Il seminario in oggetto ha evidenziato inoltre la grande importanza dell'apporto dei magistrati di collegamento e dei punti di contatto della rete giudiziaria europea, a differenza di eurojust, il cui contributo alla soluzione dei problemi derivanti dalla cooperazione giudiziaria internazionale si è rivelato alquanto modesto, come risulta anche dall'esiguo numero dei casi trattati, rispetto alla complessità della istituzione de quo e ai conseguenti costi.

Appare pertanto utile da un lato potenziare gli uffici in premessa (per es. i punti di contatto non sono dotati di collaboratori, il loro lavoro non è in alcun modo valorizzato né risulta indicato nelle statistiche giudiziarie o in appositi registri) dall'altro rendere edotti i magistrati dall'esistenza di questi "intermediari", dei loro compiti e delle loro funzioni, inserendo tale argomento in tutti gli incontri di studio in materia internazionale.

Dopo aver fornito queste indicazioni generali, ritengo necessario segnalare due argomenti sui quali si è incentrato con maggiore attenzione il dibattito all'interno del seminario: il processo contumaciale e il processo minorile.

Quanto al primo, è nota la diffidenza nei confronti del processo contumaciale italiano, anche dopo la riforma dell'art.175 c.p.p. introdotta con la L.60/2005, particolarmente nei casi di condannato che sia sempre rimasto latitante nei vari gradi di giudizio.

Sarebbe pertanto molto utile dare ampio risalto a detto argomento in sede di formazione centrale e/o decentrata, evidenziando le diverse scelte effettuate da altri ordinamenti giuridici nell'ipotesi di contumacia dell'imputato: questo argomento potrebbe essere utilmente inserito all'interno di un corso di diritto processuale penale comparato.

Analogamente sono emersi dubbi e perplessità in ordine all'esistenza in tutti i paesi europei di apposite norme relative al processo penale minorile,



e di istituti penitenziari riservati ai minorenni nonché di sanzioni penali specifiche per tali soggetti.

Anche la Corte di Cassazione ha ritenuto non estradabili imputati processati e condannati in Romania prima del raggiungimento della maggiore età, non avendo quel paese fornito adeguata risposta ai quesiti posti dalla Suprema Corte nella suddetta materia.

Pertanto anche questo argomento dovrebbe trovare collocazione in un corso di diritto processuale penale comparato.

Infine mi preme sottolineare l'importanza della partecipazione di magistrati italiani ad incontri di studio organizzati dall'accademia di diritto europeo o comunque a seminari "aperti" a magistrati europei, perché soltanto attraverso l'incontro, la conoscenza e lo scambio di informazioni, opinioni, valutazioni il magistrato italiano può acquisire una "statura" internazionale.

Auspicio pertanto che il Consiglio Superiore della Magistratura organizzi sempre più spesso seminari con queste caratteristiche e favorisca la partecipazione di magistrati italiani ad incontri analoghi promossi da istituzioni straniere.

Ringrazio il Consiglio Superiore della Magistratura per avermi fornito questa interessante opportunità

Milano, 28 novembre 2008.

Donatella GRIECO